

Grave attentato dell'imperialismo alla neutralità del paese asiatico nel tentativo di farne una nuova base di aggressione al Vietnam

Colpo di stato USA in Cambogia

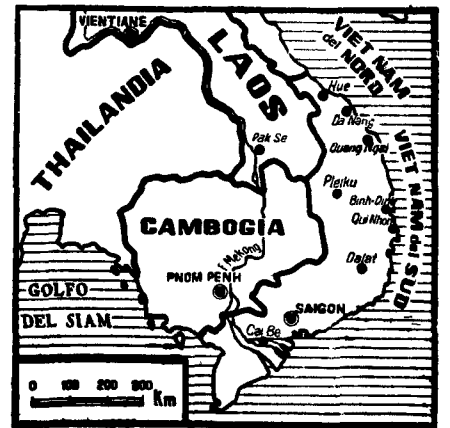
L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi Fanfani da Saragat per presentare la piattaforma conservatrice del governo quadripartito che DC e PSU cercano di mettere in piedi facendo pesare ancora la minaccia dello scioglimento delle Camere

Silenzio sulle riforme, equivoco sul divorzio senza risposta le esigenze dei lavoratori

Una dichiarazione del compagno Berlinguer - Ogni violazione della decisione di tenere in primavera le elezioni amministrative e regionali sarebbe considerata dal PCI un atto grave e anticostituzionale - Le riunioni delle Direzioni della DC (assente Moro), del PSI e del PSU - Donat Cattin afferma che l'andamento della crisi è stato « estremamente marcato dalla presidenza della Repubblica » e definisce inaccettabile, e paragonista, la proposta di partecipazione al governo dei segretari dei quattro partiti - Riserve sul « governo di direttorio » - Critiche delle sinistre democristiana e socialista



Dichiarazioni anticomuniste dei reazionari saliti al potere - Sihanuk sorpreso dalla notizia a Mosca è partito per Pechino - Un messaggio alla madre e un discorso agli studenti - L'« esercito segreto » di destra laotiana in sfacelo abbandona una base - Verso l'intervento diretto degli USA

SAIGON 18 - Il principe Norodom Sihanuk capo dello stato cambogiano è stato esautorato oggi dal consiglio reale e dall'assemblea nazionale. Il potere in Cambogia è ora in mano della destra rappresentata dal presidente del consiglio generale Lon Nol e dal vice presidente principe Suralak Matak, eugino dello stesso Sihanuk. Formalmente il posto di Sihanuk è stato preso dal facente funzione di capo dello Stato e presidente dell'assemblea nazionale Cheng Heng Lannou e stato dato da un comunicato trasmesso da radio Pnom Penh nel quale si afferma testualmente che la decisione di « ritirare la fiducia al principe Sihanuk » è stata presa dai due organismi - consiglio del regno e assemblea - riuniti in sessione plenaria alle 13 (ora locale) di oggi « in seguito alla crisi politica provocata nei giorni scorsi dal capo dello Stato principe Sihanuk ».

A PAGINA 7 ALTRI SERVIZI E NOTIZIE



Il principe Sihanuk

IL ROSPO

UNA CRISI aperta al buio per una responsabilità che non può essere fatta risalire soltanto all'on. Rumor dovrebbe nelle intenzioni del nuovo presidente incaricato chiudersi al buio lasciando ancora intravedere dietro una soluzione negativa e precaria la possibilità di prospettive gravi. Se l'appello ai quadri partitici come soluzione conservatrice è venuto sull'onda di un tentativo allarmistico, dopo le bombe di Milano, intorno alle quali continua ad essere fitto il mistero, la soluzione dovrebbe aversi dopo il ricatto dello scioglimento delle Camere in una atmosfera di complotto che non è certo chiara. Dopo mesi di consultazioni, di dibattito, persino dopo gli incontri delle sottocommissioni degli esperti si dovrebbe ora appropiare al quadripartito sulla base di un foglietto che l'on. Fanfani ha consegnato alle delegazioni dei partiti. Un foglietto che è un po' meno di un ultimatum ma che è anche meno di un promemoria, se appena si pensa alle cose che non contiene e alle quali evita di fare anche un accenno soltanto fugace. Quelli su cui si fa cenno sono tutti o quasi problemi dei quali si è discusso e per i quali non ci si è trovati d'accordo.

chiamati a formare la coalizione. Si prenda ad esempio un problema come quello dell'informazione che proprio in queste settimane ha visto non risolto lo scandalo De Feo e messo nella impossibilità di funzionare il Parlamento perché si è rifiutati al principio da non infrangere mai, della torta quadripartita. Si veda la strana soluzione per la legge sul divorzio presentata in modo da lasciare credere agli uni che si concede a Fanfani quello che si è rifiutato a Moro e da far dire agli altri che se si sono insabbiati tante leggi (quella regionale del 1948) si riuscirà a non fare arrivare in porto neppure questa.

Una soluzione negativa e precaria dunque trattata in modo equivoco fra contrasti così acuti e reali che i gruppi parlamentari, i comitati centrali fino all'ultimo persino le direzioni dei partiti, vengono tenuti all'oscuro perché meno se ne dice, meglio è.

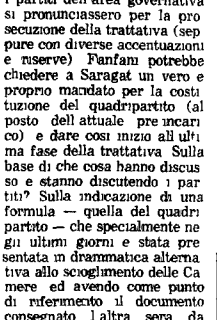
MA E' UNA politica che corrisponde alla situazione del paese? Non vogliamo parlare dei procedimenti ancora in atto della maturazione che può e deve fare il suo corso. Prendiamo dai giornali di ieri quello che non può essere considerato un fatto di pura cronaca analitica. Si sono riuniti a Genova, durante tre giorni, dirigenti dei metalmeccanici, con loro e erano i massimi dirigenti delle tre Confederazioni nazionali. Uomini tutti che militano o hanno militato in posti di primo piano anche nella vita politica democristiana e comunista socialista e socialdemocratica. Quindi governativi e non all'opposizione e in procento o almeno nella condizione di un'avanzata trattativa per andare al governo. Ebbene quello che non è stato possibile concludere o anche solo discutere apertamente tra i dirigenti dell'ex o del futuro quadripartito è stato al centro di un dibattito aperto e delle conclusioni comuni fra i rappresentanti dei lavoratori.

Il presidente incaricato Fanfani comunicherà oggi le proprie decisioni al Capo dello Stato. Prima di salire al palazzo del Quirinale, egli dovrà raccogliere i documenti approvati dalle direzioni della DC del PSI del PSU e del PRI ed eventualmente dovrà valutare le interpretazioni autentiche che gli potranno fornire i segretari dei quattro partiti impegnati nella trattativa. Finora si sono solo il voto dei socialisti favorevoli alla continuazione della trattativa per il quadripartito e dei democristiani - favorevoli anch'essi ma nel quadro di un dibattito nel quale sono emerse molte riserve sul documento presentato da Fanfani e sul modo come la crisi è stata condotta - La corrente di Donat Cattin si è astenuta nella votazione finale. La riunione della Direzione socialista aperta ieri pomeriggio con una relazione di De Martino proseguirà stamane i suoi lavori repubblicani tranne un'eccezione: la loro Direzione nelle prime ore della mattinata.

Nei casi che tutti e quattro i partiti dell'area governativa si pronunciassero per la prosecuzione della trattativa (sempre con diverse accentuazioni e riserve) Fanfani potrebbe chiedere a Saragat un vero e proprio mandato per la costituzione del quadripartito (al posto dell'attuale incarico) e dare così inizio all'ultima fase della trattativa. Sulla base di che cosa hanno discusso e stanno discutendo i partiti? Sulla indicazione di una formula - quella del quadripartito - che specialmente negli ultimi giorni è stata presentata in drammatica alternanza allo scioglimento delle Camere ed avendo come punto di riferimento il documento consegnato l'altra sera da Fanfani ai segretari dei quattro partiti. Il « pacchetto » di Fanfani consta di cinque punti ma in realtà elude i problemi di riforma proposti delle scelte solo su due o tre questioni. L'obiettivo dichiarato nel documento (che pubblichiamo integralmente nella seconda pagina) è quello di fare un ministero « stabile » e per rendere concreto questo proposito si chiede l'inclusione nel gabinetto dei quattro segretari dei partiti (De Martino, Forlani, Ferrero e La Malfa) così facendo si prospetta in pratica la codificazione di « governo di direttorio » insieme ad una soluzione che potrebbe definire l'organizzazione istituzionale della subordinazione dei partiti alla formula di governo. Per il divorzio si riprende solo in parte la proposta di Moro circa il « con fronte diplomatico » con la S. Sede per l'interpretazione del Concordato. In Vaticano dovrebbero recarsi a discutere i ministri degli Esteri e della Giustizia (e non più l'ambasciatore) i quali potrebbero riferire al Parlamento. La discussione ed il voto su questa relazione potrebbe precedere la discussione sulla legge per il divorzio da cui un « nuncio abbastanza esplicito » alla libera espressione del Parlamento.

Sul documento politico programmatico di Fanfani il compagno Enrico Berlinguer vice-segretario del PCI ha lasciato alla stampa la seguente dichiarazione: « Se il testo del documento di Fanfani è quello che ho visto, mi sembra evidente che il piatto che viene offerto oggi ai socialisti è alle sue estremità di assai pesante. Su alcuni dei punti in gioco ai quali si è discusso per settimane e sui quali si... c. f. (Segue in ultima pagina)

Lascia l'incarico di segretario generale della CGIL. Novella ritorna al lavoro di partito. CONVOCATO PER LUNE 21 IL CONSIGLIO GENERALE DELLA CONFEDERAZIONE



Il compagno Agostino Novella, che aveva lasciato l'ufficio politico del Partito, in ottemperanza alle decisioni dell'organizzazione sindacale, fra gli incarichi di partito. Egli ne ha dato notizia con una lettera alla Segreteria della CGIL, nella quale espone i motivi che lo hanno indotto a chiedere di lasciare l'incarico di segretario generale della Confederazione. L'Ufficio stampa della CGIL ha informato in proposito il seguente comunicato: « Il compagno Agostino Novella ha comunicato una lettera alla segreteria della CGIL che a seguito delle ultime decisioni del Consiglio generale della Confederazione e da lui stesso proposte con le quali si stabilisce l'incompatibilità immediata fra gli incarichi di direzione sindacale e l'appartenenza alle direzioni dei partiti, egli opta per la responsabilità politica e sindacale parlando all'incarico di segretario generale della CGIL sin qui ricoperto per potersi impegnare pienamente nelle file del suo partito nella battaglia politica per la causa dei lavoratori e della loro unità. La segreteria della CGIL, preso atto del carattere irrevocabile della decisione del compagno Novella, ha stabilito di inserire la questione nell'ordine della sessione del Consiglio generale confederale di lunedì 23 e martedì 24 marzo già convocata per procedere a un esame dello sviluppo delle lotte rivendicative e del processo di unità sindacale. L'Ufficio stampa della CGIL ha comunicato che il processo di unità sindacale risulta pertanto il seguente: 1) dimissioni del segretario generale della CGIL, Agostino Novella; 2) elezioni del segretario generale della CGIL; 3) sviluppo delle lotte rivendicative e del processo di unità sindacale. (Relatore Luciano Lama) »



Ha confessato di aver ucciso il bimbo di San Donà

Antonio Pastres e Claudio Baldasso, i due giovani indiziati per l'uccisione del piccolo Mario Rorato, di 9 anni, violentato e strangolato a San Donà del Piave sono stati catturati dalle guardie di frontiera jugoslave. I due erano riusciti a scappare e si trovavano già in Jugoslavia. Sono stati rapidamente consegnati alla polizia italiana che li ha condotti a Mestre in serata. Antonio Pastres ha confessato di aver ucciso il piccolo Mario. Nella foto l'assassino mentre entra nei locali della questura di Mestre. A PAGINA 5

E' partito ieri sera in treno speciale per la Repubblica democratica tedesca

OGGI IL VERTICE STOPH-BRANDT

Alle 10,30 il primo incontro all'Hotel Erfurter Hof - Le conversazioni si concluderanno in serata. Forse il cancelliere si recherà a Buchenwald a rendere omaggio alle vittime del nazismo. A pag. 12

Cos'ha fatto il governo per tutelare i nostri emigrati in Svizzera?

Interrogazione del PCI alla Camera

Le richieste della CGIL

A pagina 4

OGGI la trovata

QUANDO il senatore Fanfani parla e special mente quando si rivolge ai giornalisti non riesce mai a capire se sta dicendo un compito ai bambini della terza elementare o se reciti le parole di una epigrafe dedicata ai posteri. Lento e faticoso, non singolarmente suggestivo le sue pause turgide di destino durante le quali gli ascoltatori pensano in frigidità: « Adesso sta per dire eziandio » e si rallegrano in cuor loro per la sorte che li ha prescelti ad assistere a tanto evento così solo rammarico di non avere portato le famigliole cui sarà stata così sottile una occasione forse senza di entrare nella storia.

Certo questo è un modo forse non inabile per far

Fiom: 350 voti in più alle Acciaierie di Terni

2400 operai delle acciaierie di Terni (il 50 per cento) hanno votato per la lista della FIOM nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna. Rispetto alle precedenti elezioni tenute nel 1967 la FIOM guadagna 350 voti. L'organizzazione sindacale, riferisce alla CGIL, ha aumentato i propri voti anche fra gli impiegati passando da 78 a 87.

Hanno ottenuto più voti anche la FIM e la UILM, sia pure in misura inferiore. La FIM infatti ha ottenuto 914 voti rispetto agli 857 del '67 e la UILM 801 rispetto ai 627 delle precedenti elezioni. Fra gli impiegati la FIM ha ottenuto 318 voti e la UILM 381.

Per gli operai sei seggi sono andate alla FIOM, 3 alla FIM e 2 alla UILM. I due seggi degli impiegati sono stati ripartiti fra la FIM e la UILM.

Duramente sconfitte le due liste di destra la CISNAL e la CONFAL, presentatasi per la prima volta.

Fortebraccio